

LA RESISTENZA SENZA ARMI DEGLI IMI

La Resistenza degli “Internati Militari Italiani” (I.M.I.)

*Schiavi di Hitler nei Lager nazisti-Traditi, disprezzati, dimenticati e
Beffati dalla Germania e dall’Italia!*

~~~~~

### Una Storia Affossata

In sede di storiografia la vicenda e la memoria degli IMI<sup>1</sup> è stata ben presto dimenticata, finendo, come dice Silvio Romano<sup>2</sup> “*in una sorta di limbo della memoria*”, sia per la volontà del Paese di dimenticare anni orribili e sia per la scelta degli stessi protagonisti che, *delusi* del consolidarsi, per anni, dell’idea di Resistenza e Liberazione legata alla sola lotta partigiana, ***hanno scelto il silenzio***. Quindi la storia degli IMI possiamo dire che appartiene a quella pagina importante della nostra storia ***colpevolmente affossata***, da oltre 80 anni, benché coinvolga più di **900.000** italiani “**Schiavi di Hitler**” in Germania e nei territori occupati dai tedeschi dopo l’8 settembre 1943 e gettò nell’angoscia in Italia, molti milioni di congiunti e amici.

È la storia drammatica degli IMI, i 716.000 Internati Militari Italiani del Regio Esercito, *volontari di coscienza* nei Lager, a fianco di 36.000 *deportati civili*<sup>3</sup> e di 9.000 *deportati razziali e religiosi*<sup>4</sup>. A questi si aggiungono 74.000 lavoratori civili rastrellati a forza in Italia e trasferiti in Germania nel 1944 e 86.000 nostri emigrati civili, volontari, bloccati dal Reich l’8 settembre 1943 quando stavano per rimpatriare per le ferie, per la caduta del fascismo e la paura del futuro: erano gli ultimi dei 180.000 emigrati presenti in Germania all’inizio del 1943!

Vi erano poi 78.000 altoatesini, già trasferiti in Germania (considerati *lavoratori tedeschi*), dei 230.000 ex italiani che nel 1939<sup>5</sup> avevano *optato* per la cittadinanza tedesca, salvo poi pentirsene, a guerra persa e ritornare cittadini italiani.

L’8 settembre 1943 l’Italia si ritirò dal conflitto. Nelle settimane che seguirono migliaia di suoi militari vennero catturati e disarmati da quei tedeschi che, sino alla vigilia di quel fatidico giorno, erano stati i loro compagni d’arme. Ebbe così inizio per ufficiali, sottufficiali e soldati un calvario, durato per molti anche venti mesi, nei campi di prigionia della *Wehrmacht*. Ma questo è il destino dei soldati. Non si configurava come un fatto eccezionale, dal momento che ogni guerra può significare anche morte o prigione. Ben presto apparve però chiaro che gli italiani dietro al filo spinato tedesco erano prigionieri di guerra del tutto particolari. Il termine di “internati militari” adottato dal 20 settembre, non implicava in origine un particolare tipo di trattamento. Sembra che nel comportamento verso gli italiani si manifestassero sentimenti e risentimenti condizionati sia dalla storia, sia da criteri di ordine razziale.<sup>6</sup> L’8 settembre si abbattè, quindi, come una mazzata sugli italiani, con *l’armistizio* di Badoglio con gli Alleati, impreparato e mal gestito dai Comandi, con l’Esercito nel

<sup>1</sup> IMI: Internati Militari Italiani

<sup>2</sup> Corriere della Sera anno 2009

<sup>3</sup> Politici, ex partigiani catturati senza armi, ex IMI ribelli, Ufficiali antifascisti rastrellati, carcerati militari, ...

<sup>4</sup> Ebrei d’Italia, di Rodi e stranieri, zingari e Testimoni di Geova

<sup>5</sup> Accordi italo-tedeschi del 15 luglio 1939 sull’Alto Adige, i cittadini italiani di lingua tedesca avevano 3 anni di tempo per trasferirsi in Germania.

<sup>6</sup> Nel periodo successivo al 1918 molti tedeschi non dimenticavano che l’Italia dopo essere stata unita dal 1882 a Vienna e Berlino, nella Triplice Alleanza aveva dichiarato guerra all’Austri-Ungheria nel maggio 1915e alla stessa Germania nell’agosto dell’anno dopo.

caos e i soldati abbandonati alla furia dei tedeschi traditi, che se lo aspettavano! Per questo motivo Hitler aveva calato in Italia 15 Divisioni e una Brigata in aggiunta a quelle già presenti, attuando un piano segreto del 9 maggio, di disarmare l’Italia alla prima occasione e deportare nel Reich, come forza lavoro, i soldati del nostro esercito sempre meno affidabile.

L’Esercito italiano contava allora quasi **2.000.000** (precis. **1.990.000**) di combattenti (**1.520.000**) e territoriali (**470.000**), presenti in Italia e all'estero. I tedeschi, sopraffatte eroiche resistenze di 13 nostre Divisioni senza rifornimenti e rinforzi in Corsica, Italia, Grecia (come a Cefalonia) e Balcani *disarmarono 1.007.000* militari italiani con la falsa promessa del rimpatrio, salvo poi dirottare le tradotte in Germania e in Polonia! Gli altri nostri militari in Italia e all'estero scamparono alla cattura dandosi alla macchia o formando e addestrando in montagna le prime formazioni partigiane o raggiungendo il “*Regno del Sud*”<sup>7</sup> e gli Alleati.

## CON I PRIMI “NO” NASCE LA RESISTENZA.

I tedeschi però, di questo 1.007.000, riuscirono a trattenere (catturare) solo **810.000** di cui 94.000 (ex CC.NN.) accettarono di continuare a combattere per *paura* della prigionia, per *opportunismo*, a fianco del vecchio alleato tedesco “*tradito da Badoglio*”.

Gli altri **716.000** (fra cui 27.000 ufficiali) rifiutarono coraggiosamente di dare il sostegno politico e militare a Hitler e Mussolini! Il loro **“NO” di coscienza** fu motivato da molte ragioni che potevano anche sommarsi, fu plebiscitario, affermato per lealtà, onore, dovere militare, dignità umana, ideologia politica e religiosa stanchezza della guerra e magari per indecisione tra coscienza e paura, che valeva come un NO!

**DIRE “NO”** significava scegliere la “*vía del Lager*” la più lunga, tortuosa e sofferta per tornare a casa e rinunciare alla facile, allettante ma disonorevole *vía di casa*, e si sa quanto conti la casa per un italiano!

I prigionieri, “*volontari del Lager*” in massa furono sparsi in una decina di paesi d’Europa in **159 Lager e dipendenze**<sup>8</sup>, in **133** battaglioni militarizzati<sup>9</sup>, in più di 2.000 Comandi di lavoro<sup>10</sup> e in qualche decina di campi, magari provvisori, di punizione ed eliminazione con la fame e il lavoro forzato<sup>11</sup>.

Noi italiani, facile bersaglio di ironie straniere ma anche nostrane, dobbiamo essere fieri della nostra **italianità** dalle qualità nascoste svelate da questo **NO** corale, sbattuto ai tedeschi da ognuno e da tutti, coraggioso e spontaneo, non condizionato da partiti e colonnelli e reiterato nei Lager per 20 mesi di sevizie, fame, malattie, morti

...

---

<sup>7</sup> Regno del Sud è una locuzione spesso utilizzata in contrapposizione alla cosiddetta “Repubblica di Salò” utilizzata per indicare il periodo di continuità amministrativa legittima del Regno d’Italia durante la 2<sup>a</sup> G.M. compreso fra il settembre 1943 e il giugno 1944 con la liberazione di Roma. Il Governo in questo periodo si era trasferito a Salerno.

<sup>8</sup> *Dulag* di transito e smistamento, *Stalag* per sottufficiali soldati e, *Oflag* per ufficiali, *Reserve Lazarett*, lazzaretti

<sup>9</sup> Bau/Btl/O.Todt

<sup>10</sup> Arbeits Kommando (AK)

<sup>11</sup> Straflagr, AEL di rieducazione, KZ di eliminazione

## LA “RESISTENZA” DEGLI IMI.

Il primo “NO” della **RESISTENZA** all’oppressore tedesco, già dall’8 settembre, fu dunque quello istintivo, corale e *disarmato* della maggioranza dei militari del Regio Esercito, ex giovani fascisti del *ventennio* in approdo alla democrazia.

Seguì immediatamente la **d i s p e r a t a** resistenza armata dell’Esercito<sup>12</sup> mentre in Italia alcuni reparti armati avviavano la resistenza *armata* popolare partigiana.

**La resistenza IMI, nota anche come l’altra resistenza, o quella senza armi ... silenziosa ... bianca ...**, fu reiterata in ogni istante, per venti mesi, stressante più della fame e pagata con 50.000 caduti. Si attuò direttamente e a rischio di morte, col sabotaggio, la NON collaborazione, il lavoro rallentato anche a un terzo della norma dell’operaio tedesco e, indirettamente, consumando risorse alimentari ed economiche tedesche e facendo avvicendare per la custodia, in venti mesi, più di 60.000 militari tedeschi distolti dai fronti.

**La resistenza degli IMI quindi non fu passiva e inerme, né fu moralmente meno valida da quella armata!**

## DA PRIGIONIERI (KGF) A INTERNATI (IMI) SENZA TUTELA.

Fin dal 17 settembre 1943 Hitler defraudò i prigionieri italiani del loro status legale di “*prigionieri di guerra*” (anche se non dichiarata) e delle conseguenze tutele internazionali di uno stato neutrale e dell’assistenza umanitaria della Croce Rossa Internazionale. I prigionieri italiani furono invece **declassati** e **marchiati** sulle divise con un **IMI**, acrostico di “*Italienischen Militar Internierten*” una qualifica arbitraria e non prevista, negli Stati belligeranti, dalla Convenzione di Ginevra (1929) sui prigionieri di guerra. (**Beffati**) Con un falso storico gli IMI vennero considerati “*disertori di Badoglio e potenziali soldati del duce in attesa di impiego*”: Hitler non poteva formalmente considerare prigionieri i soldati potenziali del suo alleato Mussolini! Di più, la mancanza di tutele consentiva ai nazisti di sfruttare senza controllo gli schiavi italiani e violarne i diritti umani!

Ma 21.000 nostri militari rei di resistenza armata e considerati “*franchi tiratori*”, non vennero “*giustiziati*” (o più esattamente assassinati come a Cefalonia<sup>13</sup>) ma furono “*graziati*” e inquadrati come **KGF** (prigionieri di guerra senza tutele, come quelli russi) al seguito della Wehrmacht, in battaglioni di lavoratori militarizzati al fronte, lontani dalla popolazione tedesca, dai lavoratori internazionali e dagli IMI, che non dovevano venire a conoscenza della resistenza armata degli italiani.

**Gli ufficiali resistenti prigionieri**, se non giustiziati come a Cefalonia, non erano inquadrabili nei battaglioni ausiliari dei lavoratori: perché non influenzassero i soldati e perché in esubero e inidonei ai lavori pesanti, furono associati in deroga agli IMI, magari in baracche separate.

**Ma 12.000 KGF** al seguito della Wehrmacht, catturati **dall’Armata Rossa** (estate/autunno del 1944) vennero considerati arbitrariamente **ausiliari** della Wehrmacht e subirono una seconda prigione nei **Gulag** della Bielorussia, Russia e

<sup>12</sup> In Corsica, Roma, Barletta, Cefalonia, Corfù, Lero, Coo, Rodi, Creta, nei Balcani ...

<sup>13</sup> I Caduti sarebbero stati 390 ufficiali su 525 e 9500 uomini di truppa su 11.500

Siberia con più di 1.000 morti e rimpatrio ritardato confusi con i sopravvissuti dell'ARMIR.<sup>14</sup>

**Altri 10.000 IMI** collaboratori dei tedeschi catturati dai **titini** alla liberazione della Balcania (autunno 1944), rimpatriarono anch'essi in ritardo, dopo una seconda prigione costata forse 5000 morti.

**E a fine guerra** circa **11.000** militari italiani ex IMI o IMI/KGF dei tedeschi nei Balcani, con circa 5000 lavoratori ausiliari della Wehrmacht vennero trattenuti da Tito in 2<sup>a</sup> prigione per essere scambiati con 1.300 criminali italiani e slavi rifugiati in Italia. Lo scambio non avvenne e 15.000 italiani rimpatriarono tra il '46-'56 lasciando 1000 (?) caduti. (Foibe?).

### **GLI “OPTANTI” NEI LAGER PER HITLER E MUSSOLINI.**

Dopo i **94.000** *optanti* iniziali, alla cattura<sup>15</sup> nei primi 17 mesi di sofferenza degli IMI, (nei Lager e su pressing dei nazisti) si verificò uno stillicidio di ulteriori **103.000** optanti, arruolatisi soprattutto per fame, nelle Waffen-SS<sup>16</sup> (**23.000** alla fine del '43), nelle forze armate della RSI (**19.000** dal nov. '43 al giugno '44 nelle 4 Divisioni Graziani), nella GNR o nella Riserva (oltre **5500** ufficiali di Complemento in esubero e restituiti al loro precedente lavoro in Italia) e negli *ausiliari lavoratori* della Whermacht e in particolare nella Luftwaffe (**61.000** al gennaio '45).

I rimanenti **613.000** IMI (degli iniziali **713.000 – 103.000**) irriducibili ad ogni collaborazione coi tedeschi furono come schiavi (*Sklaven*) anzi **subumani** come i russi e gli ebrei o “pezzi” (*Stoken*: bastoni) numerati “*usa e getta*” di magazzino, nelle miniere, fabbriche, campi o a scavare trincee, macerie e riassettere tetti e ferrovie distrutte dai bombardamenti, sempre sotto minaccia delle armi, violenze, degrado fame, epidemie e malattie non curate, trasporti massacranti e bombardamenti aerei!

### **CHI ERANO GLI SCHIAVI DI HITLER?**

Nella galassia concentrazionaria nazista dal 1933 al 1945, vennero deportati in più di **30.000** Lager, dipendenze e comandi di lavoro (AK: Corpo d'Armata), ben 24 milioni di *Sklaven* di **28 paesi**, con **16 milioni** di morti militari e civili.

**I prigionieri di guerra alleati** dovevano lavorare ed erano, più o meno, trattati secondo la Convenzione di Ginevra del '29 (nutriti, curati, retribuiti e tutelati da uno stato neutrale - es: la Svezia -) e assistiti dalla Croce Rossa Internazionale.

**I prigionieri russi**, per reciprocità<sup>17</sup> erano sfruttati senza tutele, affamati e ammalati (con grandi epidemie di tifo petecchiale) e alcuni milioni di morti.

**I deportati politici e razziali**, gli asociali i tarati e gli inabili al lavoro non avevano scelta, destinati all'eliminazione con le armi, il gas, le malattie senza cure e il lavoro duro con la fame.

**Gli IMI** erano trattati come i prigionieri russi, senza tutele, ma meno peggio degli ebrei. Non essendo destinati a morte, per riguardo a Mussolini e per un loro recupero politico e lavorativo, caso forse unico nella storia dei campi di concentramento,

<sup>14</sup> Armata Italiana in Russia, Corpo di spedizione che operò nel 1942-43 nella zona del fiume Don.

<sup>15</sup> Fascisti, idealisti, paurosi, opportunisti ...

<sup>16</sup> Waffen-SS: SS combattenti (braccio militare delle SS).

<sup>17</sup> Stalin non aveva firmato la Convenzione né riconosceva prigionieri suoi o altrui

potevano scegliere in ogni istante la “*libertà con disonore*” o la “*schiavitù con dolore*” e **613.000** (84%) scelsero questa!

## MARGINE DI VITA DEGLI SCHIAVI

Nei Lager nazisti le *speranze di vita* di uno schiavo, non considerando l’eventualità di morte violenta erano ridotte a pochi mesi.

I prigionieri senza tutela (come gli IMI) avevano una speranza di vita di **soli 9 mesi**.

Gli IMI erano trattati come i prigionieri russi senza tutele e quanti sopravvissero (92%) lo devono ad eventuali pacchi da casa, qualche chilo di riso e gallette (non a tutti) del SA-IMI (Servizio Assistenza IMI dell’Ambasciata fascista di Berlino) e soprattutto a furti di patate, rifiuti di cucina (proibiti) svendite a borsa nera di pochi effetti personali non rapinati nelle perquisizioni e bruciandole proprie riserve energetiche corporee.

## LA “CIVILIZZAZIONE” DEGLI IMI.

Il 20 luglio del 1944, subito dopo il fallito attentato ad Hitler, Mussolini lo incontrò e gli regalò gli IMI, perché Hitler non avrebbe mai rinunciato agli **schiavi** italiani e Mussolini non avrebbe mai rimpatriato così tanti antifascisti, testimoni per giunta di crimini nazisti!

Così gli IMI **furono** smilitarizzati e “*civilizzati*” arbitrariamente e presentati alla propaganda come “*lavoratori liberi*” volontari particolarmente nell’industria e nell’agricoltura. Di fatto erano però “*obbligati*” e non più sotto il controllo militare ma, peggio ancora, di quello della Gestapo. Dei **510.000** IMI “*civilizzati*”, dall’agosto del ’44 al marzo del ’45, due terzi si ingaggiarono volontariamente per fame, disperazione e sotto minaccia o violenza e un terzo fu precettato d’autorità, rifiutandosi di lavorare volontariamente per la Germania.

*I renitenti irriducibili* vennero illegalmente *smilitarizzati* e avviati ai lavori forzati come deportati civili “*nemici dell’Europa*” nei campi di punizione e rieducazione al lavoro duro (per 56 giorni rinnovabili se si sopravviveva) (*Straflager*) controllati dalla Gestapo/SS, dipendenti dai campi di stermino. Le loro famiglie, in Italia, perdevano così il sussidio militare (o l’acconto di un terzo dello stipendio per gli ufficiali) che la RSI versava ai familiari degli IMI in quanto “*soldati di Mussolini in attesa d’impiego*” (per la propaganda).

## LA GELIDA ACCOGLIENZA IN PATRIA

Gli IMI, reduci dai Lager, **non si sentivano eroi** – erano tanti e gli eroi non possono essere che eccezioni - ma **erano fieri di aver compiuto fino ai limiti umani** il proprio dovere patriottico, leali all’esercito e allo Stato legalitario.

Ma a guerra finita, il ritorno di questa marea apolitica e traumatizzata di reduci **fu accolta con gioia** da milioni di mamme, spose, fidanzate, parenti e amici e **con imbarazzo generale** dagli italiani: con diffidenza dai politici (fascisti e antifascisti, monarchici e repubblicani, resistenti e attendisti, social comunisti e laico/cristiani) e con diffidenza e apprensione dalle autorità, tanto più che gli IMI, per venti mesi, erano stati camuffati dalla propaganda repubblichina come “*collaboratori*” e, dall’agosto del ’44 come “*lavoratori liberi*” volontari!

Come erano visti dunque gli IMI? Per i tedeschi (nei Lager) e per gli italiani (dopo i Lager) erano un *rebus di difficile soluzione*.

Gli IMI furono accolti da 28 milioni di italiani (sopra i 17 anni) in un'Italia sinistrata e ingarbugliata, irriconoscibile da come la ricordavano e l'avevano sognata, tutta in macerie da ricostruire. Un guazzabuglio che forse vale la pena di chiarire:

- **un'Italia monarchica** (con 5 milioni di italiani segretamente monarchici al Centro Nord e 9 milioni apertamente al Sud) e per i monarchici gli IMI erano soldati fedeli del Regio Esercito ma che ora erano i testimoni imbarazzanti delle guerre fasciste ed erano tanto risentiti verso il Re e Badoglio che li avevano dimenticati e abbandonati, dall'9 settembre '43, che ora simpatie repubblicane!
- **Un'Italia repubblicana fascista** (con 1.500.000 militanti) degli ex repubblichini che consideravano gli IMI traditori e nemici;
- **Un'Italia repubblicana partigiana** (con 1.500.000 militanti) e per i partigiani “resistenti con le armi” gli IMI erano i fratelli minori “resistenti senza armi” ma anche potenziali concorrenti, ben più numerosi e da **controllare che non facessero ombra sulla** scena, ai mitici *partigiani, politicamente egemoni!* Ma gli IMI con i loro “NO” fin dall'8 settembre erano i **pionieri monarchici della Resistenza**, seguiti dalla resistenza armata del Regio Esercito e poi *in ordine cronologico* dalla resistenza partigiana, armata, popolare e repubblicana avviata, addestrata e armata, all'inizio, da unità e militari sbandati del Regio Esercito! Per di più, i soldati e soprattutto gli ufficiali, erano accusati **grossolanamente** di avere consegnate le armi ai tedeschi, senza combattere e dopo averle negate burocraticamente ai civili (**pure menzogne!**)!
- **Un'Italia attendista** al Centro Nord (16 milioni) mai compromessa con i tedeschi e i fascisti, maggioranza silenziosa e neutra con famiglie mimetizzate nella RSI, e mai coinvolta con la Resistenza, La **scelta plateale** degli IMI veniva a contrapporsi, imbarazzante, con la **non scelta** degli attendisti maggioranza degli italiani che accolse gli IMI con *indifferenza fastidio, complessi, zittendoli e ignorandoli*.
- **Uno Stato**, amalgama di tutti, burocrate e apprensivo, con strutture e funzionari transitati indenni dal fascismo del “ventennio”, all'ex fascismo di Badoglio, al neo fascismo repubblichino e al post fascismo democratico del dopo guerra. Cambiavano i governi, ma i “*servitori dello stato*” erano sempre quelli e fu la fortuna dell'Italia, che non precipitò nel caos. Le autorità poi temevano i reduci, ricordando quelli della *Grande Guerra*, complici della “*marcia su Roma*” e dell’“*impresa di Fiume*” o gli “*elmetti d'acciaio tedeschi*” che avevano tenuto a battesimo il nazismo.

**Il ritorno degli IMI si svolse quindi nella generale incomprendizione, diffidenza e disinteresse degli italiani, freschi di venti mesi di propaganda repubblichina che camuffava gli IMI da collaboratori!**

Il governo non sollecitò il rimpatrio dei suoi prigionieri con sorpresa degli Alleati assillati dagli altri paesi per il rimpatrio dei propri concittadini. Il rimpatrio degli

IMI si svolse un po' alla spicciolata per i meno distanti dalla frontiera e per gli altri grazie alla *Pontificia Commissione di Assistenza*.<sup>18</sup>

### **Perché questo ritardo nel rimpatrio?**

Erano troppi e l'Italia piena di disoccupati, erano apolitici e non interessavano i politici, per i media non facevano notizia (come l'olocausto, i partigiani e l'ARMIR), la scuola li ignorava perché nessuno ne parlava e l'insegnamento della Storia si fermava alla G.G. evitando il “ventennio” imbarazzante, la gente, dopo anni di guerra, non voleva confronti e rievocare tristezze.

Ma allora gli italiani non avevano capito nulla del perché e del duro prezzo dell’“altra resistenza”!

I pregiudizi degli italiani offesero e avvilirono gli IMI che finirono, già traumatizzati dai Lager, a ghettizzarsi tra loro, apolitici ma antifascisti, e rimuovere la memoria del Lager e della loro scelta e a chiudersi in sé stessi, anche in famiglia!

Così la storia degli IMI fu psicologicamente, politicamente e colpevolmente affossata da tutti, IMI delusi, non IMI diffidenti e dallo Stato, amalgama di tutti. E se quella marea di 700 mila No fosse stata invece di 700 mila Si dando, fin dall’8 settembre, il sostegno politico e militare a Hitler e a Mussolini, quanti sarebbero stati i partigiani? Con quali armi? Addestrati da chi? E con quali prospettive? Gli Alleati avrebbero vinto ugualmente la guerra, ma che storia si sarebbe scritta con un’ avanzata rallentata, dando per esempio fiato ai tedeschi nella corsa alle armi missilistiche e atomiche?

## **LA RIMOZIONE DEGLI IMI**

Guerra fredda. In questo clima i governi italiani imbavagliarono per decenni la storia degli IMI, perché non riaffiorassero le atrocità dei tedeschi ora *partner nella Nato* e meta, nel primo dopoguerra di *nostri emigranti*. Così fu affossata l’epopea di Cefalonia, *prima resistenza armata* del R.E. e tante altre tragedie ed epopee non ancora dissotterrate. Molti diari furono lasciati nei cassetti, distrutti e rifiutati dall’editoria commerciale.

## **IL RECUPERO DELLA MEMORIA DEGLI IMI**

Negli ultimi 40, per il tempo libero dei protagonisti, la riscoperta dei Lager dagli storici italiani e tedeschi e dai media, il battage popolare del caso “Leopoli”<sup>19</sup>, le celebrazioni pluridecennali e le testimonianze degli ultimi superstiti nelle scuole e nelle “giornate della memoria” sono riaffiorati o rielaborati dai dimenticati svariati memoriali, ma sempre di difficile pubblicazione in mancanza di lettori interessati.

---

<sup>18</sup> Era presente in ogni Diocesi. La Pontificia Commissione nota anche come “Pontificia Opera di Assistenza ai profughi” (POA) fu creata ad hoc da Pio XII, per fornire un immediato aiuto non burocratico, diretto e non farraginoso, ai rifugiati e prigionieri nell’Europa distrutta dalla guerra. Solo nel 1970 cambiò il nome in Caritas Italiana con Papa Paolo VI.

<sup>19</sup> Caso Leopoli ritenuto, a priori, inattendibile dalle autorità italiane e dall’on. Andreotti per non incrinare i rapporti con la DDR. Nel 1988, dopo un ulteriore tentativo di insabbiamento, indaga una Commissione del Ministero Difesa e Procura Militare con relazione di maggioranza contestata dalla minoranza.

Questa è in breve la breve storia degli IMI, **schiavi di Hitler, traditi, disprezzati, dimenticati**... come li definì lo storico tedesco *Gerhard Schreiber* e **vittime di una beffa** annunciata della repubblica federale tedesca.

Questa infatti dopo averli illusi, invitandoli a presentare domanda di indennizzo **come "schiavi di Hitler"** e che nessun risarcimento potrà mai saldare, poi li discrimina pretestuosamente riclassificandoli **"prigionieri di guerra"** obbligati dalle Convenzioni a lavorare, sorvolando sul fatto che, a differenza degli altri prigionieri, gli IMI, in quanto **"internati"** non godevano di tutela e assistenza internazionale, **dissociando** lo Stato tedesco dalle violazioni dei diritti umani di tale Adolf Hitler, criminale!.

**Gli IMI sono ignorati anche dallo Stato italiano, salvo qualche, molto tardivo, attestato di benemerenza ed annose, inconcluse proposte di "cavaliereati", medaglie e oboli una tantum agli ormai meno di 40.000** (nel 2007 quando se ne parlò la prima volta) **reduci ultraottantenni ancora (per poco) viventi. Ad oggi credo non ci sia più nessuno.**

### **RICORDARE? DIMENTICARE? PERDONARE?**

Con anni di ritardo e con i protagonisti ormai tutti morti si discute, non senza retorica, di morte, sopravvivenza o rinascita della Patria, di guerra civile o lotta di liberazione, di colpi di spugna, pacificazione, perdoni ...

Certo **dimenticare** è **comodo** ma **non è lecito**, perché apre le porte al revisionismo di parte ed impedisce quello storico. Ma non si può parlare di perdonare se **non si ricorda chi** e che cosa **perdonare!** L'8 settembre **quelli del "NO" sfrondarono** la Patria dalla retorica fascista, non più intesa come una Patria imperialista da *"far grande"* ma come una grande famiglia delle famiglie da *"far libera"* e l'anteposero alle proprie famiglie scegliendo la *via del Lager e l'esilio!*

Gli **IMI** col loro **NO individuale e corale**, fin dall'8 settembre, scagliarono contro gli invasori tedeschi il **primo sasso della Resistenza** presto seguita da quella armata dalla Corsica a Roma, a Cefalonia e nelle altre isole greche dell'Egeo e nei Balcani e infine a quella partigiana.

**Il perdonò presuppone il ricordo**, senza il quale non si saprebbe chi e cosa perdonare, e il riconoscimento della *colpa*. Di pentiti però la storia ne ha incontrati pochi e riesce difficile perdonare Hitler e i suoi tre milioni di seguaci, criminali, non solo tedeschi, oramai defunti e rei di genocidi, con l'alibi ipocrita dell'obbedienza e che non cadono mai in prescrizione, con **nessuna legge!** **La storia vera è una sola e la conosce solo Dio**, quella degli uomini presenta molte facce: la **scrivono** i vincitori, la **revisionano** i perdenti, la **rimuovono** i protagonisti, dovrebbero ricostruirla e mediare *super partes* gli storici non protagonisti e la **ignora** la gente, i media e la scuola! **Perciò dobbiamo inderogabilmente cercare di leggere una Storia sola, non di parte, la più obiettiva possibile, senza distorsioni, enfasi e CENSURE!**

Perché i giovani devono sapere perché e come i nonni *"volontari nei Lager"*, si siano battuti e a che prezzo per dare anche loro la libertà e la democrazia, perché i loro nonni, in massa, privilegiarono alle famiglie la Patria, **famiglia delle famiglie**,

ma sfrondata dalla deformazione e ambizioni imperialistiche della retorica fascista.<sup>20</sup>

**“Chi dimentica la Storia è condannato a riviverla” “Una nazione senza le radici nella storia non ha futuro”**

Ora più che mai, il retaggio dei Reduci alle nuove generazioni è il messaggio di pace delle loro associazioni: “*mai più dittature, mai più guerre, mai più reticolati nel mondo*”!

*Avevano poco più di vent'anni,  
erano più di 700mila sparsi per mezza Europa,  
cintati da filo spinato, sottoposti a fame, malattie, schiavitù, violenza,  
minaccia delle armi e al lavoro forzato,  
eppure quasi tutti,  
soli con la coscienza e abbandonati da tutti,  
seppero dire per venti mesi  
NO  
A Hitler e a Mussolini:  
50.000 MORIRONO ...  
Gli altri furono IGNORATI in Patria!*

---

<sup>20</sup> Con la Legge n.6 del 13 gennaio 2025, entrata in vigore il 15 febbraio 2025, viene istituita, il 20 settembre di ogni anno, la “Giornata degli IMI della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale”. Il 20 settembre, perché ricorda il giorno in cui Hitler modificò la condizione di Prigionieri di Guerra, catturati dopo l’8 settembre 1943, in quella di Internati Militari Italiani. (da KGF a IMI)